



## AMICI DEL PRESEPIO CREVENNA – ERBA (COMO) EDIZIONE 2011

Ormai da anni si ripete nella ridente frazione di Crevenna di Erba la rappresentazione di un artistico presepio, che si arricchisce di volta in volta di nuovi scenari, per ambientare la nascita di Gesù in un contesto di opifici, filande cortili, botteghe, segherie, mulini e officine, ecc.

Lo sguardo del visitatore è rapito, quasi incantato da uno scenario di altri tempi che riproduce perfettamente quella che era la vita delle borgate di Erba in particolare di Crevenna. I movimenti, i meccanismi, i particolari sono tanti e tali che il rischio del visitatore è quello di non accorgersi del messaggio che il presepio di Crevenna vuole dare.

Molti sono attratti dal panettoncino che esce dal forno e trasportato poi su un fiume d'acqua arriva



ad un pescatore che lo porge ai bambini. Nella mente dei più di trenta volontari che lo hanno realizzato questo originale presepio, c'era la volontà di comunicare un messaggio. Non per nulla la natività è posta al centro del presepio stesso. Da lì infatti nasce il messaggio della novità cristiana di Betlemme che significa proprio "casa del pane".

Il pane che arriva dalla grotta è consegnato all'uomo attraverso questo lungo tragitto del fiume per giungere al pescatore che a sua volta lo porge al visitatore.

L'ambientazione, il paesaggio, il lavoro dei contadini e degli artigiani, fanno da contorno dunque ad un messaggio evangelico: Gesù già da bambino offre il pane del vangelo e vuole che gli uomini facciano altrettanto. Infatti il pescatore riceve il pane che viene dalla natività e lo offre al visitatore. Si apre così una catena di solidarietà che da quando Gesù è venuto nel mondo non si è più fermata.

I volontari che hanno realizzato il presepio hanno sempre tenuto presente la finalità non solo artistica, ma anche religiosa del presepio di Crevenna.



Nella edizione 2011, siamo richiamati al grande appuntamento del prossimo giugno 2012 con l'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano con la presenza di Benedetto XVI.



**La famiglia, il lavoro e la festa** sono presenti in questo straordinario presepio. Nel "cortile brianzolo" si è voluto richiamare i tre soggetti: la famiglia come era nei cortili legata dalla solidarietà con altre famiglie, che si prendeva cura dei componenti più fragili. Il lavoro fortemente sottolineato da tutte le attività artigianali e contadine. Un lavoro duro, faticoso, che non arricchiva ma dava soddisfazione e gratificazione. La festa che è particolarmente evidenziata dalla collocazione nel cortile brianzolo della

trebbiatrice. La trebbiatura era veramente una festa condivisa da tutti i componenti della famiglia. Gli adulti erano consapevoli che la trebbiatura portava il pane per tutto l'inverno e il grano per la seminazione delle prossime stagioni. I bambini erano coinvolti dalla frenesia collettiva e anche loro partecipavano alla "festa" con l'allegria che li contraddistingue.

Al centro di tutto ecco la NATIVITA' di Gesù collocata in una casa contadina con la porta che si apre e chiude quasi un invito a tenere le porte



"spalancate a Cristo". Anche San Giuseppe è tentato di



chiudere la porta quasi a voler difendere Gesù. Ma Cristo luce non si può contenere, racchiudere, nascondere. No a Cristo vanno spalancate le porte perché lui è la ragione dell'unità delle nostre famiglie, della dignità dei nostri lavori e delle nostre occupazioni, e infine è il centro delle nostre

feste perché è attorno a lui che le comunità si ritrovano unite e solidali.

La fatica e l'ingegnosa creatività degli amici della associazione del presepio di Crevenna, è sostenuta dal desiderio di dare al visitatore un messaggio che resti impresso nel cuore. Altrimenti perché la fatica e la



pazienza di un anno di lavoro per allestire un presepio? E' desiderio di tutti gli amici che lo hanno realizzato fare in modo che i visitatori siano rapiti



dall'atmosfera magica che sa creare un presepio, ma anche lasciare nei visitatori un messaggio evangelico: la solidarietà tra gli uomini, la famiglia, il lavoro, la festa. Ci riusciranno? A voi il giudizio!

Io credo proprio di sì.

Don Ettore